

La popolazione sordocieca

Cercare di definire la popolazione sordocieca non è un compito semplice. Infatti, se per la sordità si può far riferimento ad una cultura e ad una lingua condivise all'interno di una comunità, nella sordocecità tale condivisione non è presente. Questo è dovuto, principalmente, all'estrema eterogeneità della popolazione sordocieca che rende peraltro ardua una suddivisione in gruppi distinti.

L'unica ripartizione attualmente accettata è, infatti, quella tra individui che nascono sordociechi e individui che lo diventano durante il corso della vita.

Secondo la definizione dell'associazione Sense UK: "Una persona è considerata sordocieca quando la perdita parziale o totale della vista e dell'udito, causa difficoltà nella comunicazione, nell'accesso all'informazione e nella mobilità".

Tali difficoltà rischiano di minare profondamente la condizione del soggetto sia a livello individuale che delle relazioni sociali con una conseguente compromissione della qualità della vita in tutte le sue sfumature.

Sordocecità e comunicazione

La sordocecità è una condizione distinta sia dalla sordità che dalla cecità e non può essere considerata come la semplice somma delle due. Infatti, le esigenze della persona sordocieca risultano essere ben più complesse rispetto a quelle della persona sorda o cieca.

Da un punto di vista comunicativo, l'interazione si baserà su uno dei sensi normalmente considerati vicarianti o secondari: il tatto. In Italia, i tipi di comunicazione tattile più diffusamente riconosciuti sono il Malossi e la lingua dei segni tattile.

Il Malossi viene solitamente utilizzato da quelle persone nate cieche e divenute sorde nel corso dello sviluppo. In base a questo metodo, alcune parti del palmo della mano vengono fatte corrispondere alle lettere dell'alfabeto. La mano della persona sordocieca diventa simile ad una tastiera di un computer pizzicata o toccata a seconda delle lettere alfabetiche necessarie per produrre le singole parole.

La lingua dei segni tattile viene, invece, impiegata da quelle persone sorde che hanno appreso la lingua dei segni e sono divenute cieche nel corso della vita. In base a questa modalità comunicativa, la persona sordocieca posiziona una o entrambe le mani su quelle del suo interlocutore segnante al fine di discriminare tattilmente la configurazione, la posizione e il movimento del segno nello spazio. La punteggiatura del discorso e l'espressività del viso, non potendo essere colte visivamente, verranno elicitate attraverso variazioni dell'intensità del segno.

www.sense.org.uk

Alliegro, M. & Micelisopo, M. 1996. L'educazione dei sordociechi. Phonenix, Roma

Edge, J. & Matsumoto, A. 2007. Introduzione alla sindrome di Usher. Edizioni Kappa, Roma

Collins, S. & Petronio, K. 1998. What happens in tactile ASL? GUP, Washington D.C.

Fonte: "Colpire nel Segno. Newsletter della Roberto Wirth Fund Onlus", n° 3 Autunno/Inverno 2008

The deafblind population

Defining the deafblind population is not easy. In fact, if we consider that culture and language are shared by a deaf community, these are not aspects shared by deafblind people. This mainly due to the great heterogeneity of the deafblind population, which requires many subdivisions into distinct groups. The only currently accepted division is between individuals that are born deafblind and individuals who become deafblind during the course of their life.

Sense, a deafblind association in the UK, considers a person to be deafblind “when they partially or totally lose their vision and hearing, causing communication difficulties, access to information and mobility”.

Difficulties created by communication, access to information and mobility can profoundly affect on individuals and their social relationships, consequently affecting their quality of life.

Deafblindness and communication

Deafblindness is a distinct condition from deafness and blindness, but it cannot simply be considered the sum of both. In fact, the needs of deafblind people are more complex than those of a deaf or blind person.

From a communication point of view, interaction will be based on what we normally consider as a secondary sense – that of touch. In Italy, the most frequently known forms of tactile communication are Malossi and tactile sign language.

Malossi is used by people who are born blind and become deaf in the course of their life. Different parts of the person's palm correspond to different letters of the alphabet. The hand of the deafblind person is like a ‘computer keyboard’, where light pinches or touches signify letters of the alphabet to create single words.

Tactile sign language is mostly used by people who were born deaf and used sign language and become blind in the course of their life. In this method of communication, the deafblind person positions one or both hands on the hands of the person signing and can interpret the signs, position, movement and signing space through touch. Punctuation and visual expressions that cannot be seen are elicited through variations in the intensity of the sign.

www.sense.org.uk

Alliegro, M. & Micelisopo, M. 1996. L'educazione dei sordociechi. Phonenix editrice, Roma

Edge, J. & Matsumoto, A. 2007. Introduction to Usher Syndrome. Edizioni Kappa, Rome

Collins, S. & Petronio, K. 1998. What happens in tactile ASL? Gallaudet, Washington D.C.

Source: “Right on Target. Roberto Wirth Fund Onlus Newsletter”, No. 3 Autumn/Winter 2008